

Capitolo V**Uomini come gli altri, dimorano sulla terra come cittadini del cielo**

I cristiani sono uomini come gli altri:

non si distinguono per il paese

in cui vivono

né per la lingua che parlano

né per le abitudini di vita.

Non si isolano in città loro

né usano particolari linguaggi:

la stessa vita che conducono

non ha niente di strano.

La loro dottrina non nasce

da disquisizioni di intellettuali

né seguono, come tanti fanno,

una filosofia frutto del pensiero umano.

Abitano in città greche o barbare,

dovunque loro capiti di vivere,

e si adattano alle tradizioni locali

nel vestire, nel mangiare

e negli usi di ogni giorno;

meravigliano tutti per il loro modo

di stare insieme,

che ha dello straordinario.

Abitano nella propria patria

ma come fossero stranieri;

adempono con lealtà

ai loro doveri di cittadini

ma sono trattati come forestieri.

Ogni terra straniera per loro è patria

ed ogni patria è terra straniera.

Si sposano come tutti,

hanno dei figli,

ma non abbandonano i neonati.

Hanno in comune la mensa,

ma non le donne.

Sono uomini, ma non agiscono

seguendo il proprio interesse

o il proprio egoismo.

Dimorano sulla terra

ma sono cittadini del cielo.

Obbediscono alle leggi dello Stato

ma con la loro vita vanno oltre la legge.

Amano tutti e da tutti sono perseguitati:

non sono compresi ed apprezzati

e tutti li condannano.

Vengono uccisi,

ma dalla morte traggono vita;

sono poveri, ma arricchiscono molti;

non hanno nulla, ma posseggono tutto.

Mentre sono disprezzati,

nel disprezzo trovano gloria

davanti a Dio.

Li si oltraggia nell'onore

mentre allo stesso tempo

si elogia la loro giustizia.

Li si copre di ingiurie e loro benedicono.

Anche se maltrattati

usano amore con tutti.

Fanno del bene

e sono puniti come malfattori.

Puniti, sono sereni,

come se invece di morte,

ricevessero vita.

Dai giudei sono combattuti

come razza straniera;

dai greci sono perseguitati

ma chi li odia

non sa dirne il perché.